



Da sinistra:  
il lago d'Aral,  
oggi quasi  
prosciugato;  
Fred Pearce;  
l'insegna di un  
caffè a Seattle



ECOGUERRIERI

## PECCATI VERDI

Dietro gli oggetti che usiamo ogni giorno ci sono storie di distruzione ambientale e ingiustizia. Ora raccontate in un libro

DI DANIELA CONDORELLI

Da dove viene l'oro della fede che portiamo al dito? Sarà vero che riciclando una tonnellata di carta si risparmiano 15 alberi? Da domande simili nascono le "Confessioni di un ecopeccatore" di Fred Pearce, giornalista del "New Scientist", dal 16 settembre in libreria per **Edizioni Ambiente**. Pearce, che il 20 sarà a Pordenonelegge, racconta la sua odissea alla ricerca dell'impronta ecologica e sociale. Migliaia di chilometri attraverso 20 paesi, seguendo il filo che porta dallo zucchero della colazione alla maggior perdita di biodiversità del pianeta; ripercorrendo l'epopea di un calzino di cotone per 12 mila chilometri; scontrandosi con la realtà, iniqua, di una tazza di caffè equosolidale. Pearce ci suggerisce che il nostro pc potrebbe essere stato assemblato a Suzhou, Cina, da una persona alla dodicesima ora di lavoro. E ci chiede di convertirvi al cioccolato etico. Per pagare di più quel coltivatore di cacao del Camerun il cui figlio chiede: «Che sapore ha il cioccolato?».

**Come nasce l'idea di questa "odissea"?**  
«Una casalinga occidentale possiede una tale varietà di cibo, vestiti ed elettrodomestici che al tempo dei romani, per riprodurre lo stesso stile di vita, sarebbero stati necessari 6 mila schiavi. Oggi questi schiavi sono sparsi per il mondo a coltivare per noi, costruire macchinari e cucire i nostri vestiti. La nostra impronta è gigantesca, ma non

ne sappiamo nulla. Volevo renderlo noto». **Ha visitato aziende che producono 70 milioni di mouse all'anno, ha attraversato la tundra artica devastata dal petrolio, ha assistito all'inaridimento del lago d'Aral: cosa l'ha colpita di più?**  
«L'esperienza più deprimente è stato recarmi in Uzbekistan, dove ho visto ciò che succede quando l'uomo distrugge l'ambiente. Stavo cercando di scoprire da dove provenisse il cotone dei miei jeans e mi sono imbattuto in distese di coltivazioni di cotone nel nulla. Per irrigare sono stati prosciugati i fiumi che confluivano nel lago d'Aral».

**Il primo racconto è ambientato in Sudafrica, a quattro chilometri sotto la crosta terrestre, alla ricerca delle origini della sua fede nuziale.**

«Da quelle miniere proviene un terzo di tutto l'oro estratto nel corso della storia. Solo per la mia fede ci sono volute 2 tonnellate di roccia trasportate per 2 chilometri fino alla superficie. Fabbricare questo cerchietto ha richiesto 5 tonnellate d'acqua e 30 di aria pompata sotto terra da persone che portano a casa 140 sterline al mese contro le 50 mila del loro amministratore».

**Dalla storia della tazza di caffè non sembra che il commercio equo sia poi così tanto solidale.**

«Ero alle pendici del Kilimangiaro con il responsabile acquisti del caffè di Cafédirect, azienda di commercio equosolidale, quando un agricoltore ci ha chiesto il prezzo del loro caffè in Inghilterra. Cafédirect compra

il caffè a un dollaro e 46 e lo rivende a 12. Scegliamo equosolidale pensando che chi produce riceva uno stipendio giusto. In realtà, zittiamo solo la nostra coscienza».

**Rintracciare la provenienza degli scampi l'ha fatto cambiare per sempre menu.**

«Sapevo che c'era una brutta storia dietro. In Bangladesh ne ho avuto la conferma: ho scoperto una mafia che controlla l'esportazione di 50 mila tonnellate di gamberi l'anno. Ho visto distese di stagni dove prima c'erano risaie e baie pescose. Milioni di coltivatori sono stati cacciati, chi si ribella viene ucciso. Non mangio più gamberi».

**Non sempre però boicottare è la strada giusta. Parlando degli agricoltori che coltivano fagiolini per i supermercati inglesi apre gli occhi ai fanatici dell'acquisto locale.**

«A volte essere un patriota verde non è la scelta migliore. Acquistare prodotti locali riduce le emissioni di carbonio evitando il trasporto aereo, ma può danneggiare molti. Se smetto di comprare i fagiolini dei piccoli agricoltori che li inviano in Europa ridurrò alla fame decine di famiglie kenote».

**Qual è la conclusione della sua ricerca?**  
«Circa 70 mila anni fa l'umanità si era quasi estinta quando il vulcano Toba, in Indonesia, eruttò. Solo i più creativi e intraprendenti si salvarono. Siamo vulnerabili ai disastri, ma siamo anche dei sopravvissuti. Ecco perché spero nel futuro dell'uomo». ■

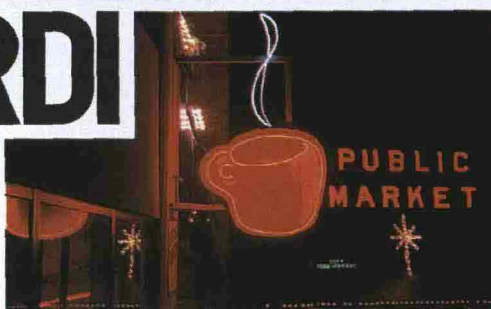


Foto: D. Telemans - Panos / G. Neri, N. Gundersen - Corbis, Sutton Hiltbert - Rex / Olycom

www.ecostampa.it

032825